



Marco 1,1-13

¹Inizio del Vangelo di Gesù Cristo. ² Secondo quanto è scritto in Isaia, il profeta:

Ecco, mando il mio angelo davanti a te,

per preparare la tua via;

³ *Voce di uno che grida nel deserto:*

preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri.

⁴ Giovanni, il Battista, si presentò nel deserto predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

⁵ E tutta la regione di Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme accorrevano a lui ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶ Giovanni era vestito di pelle di cammello, con una cintura di pelle intorno ai fianchi e si cibava di locuste e di miele selvatico. ⁷ E predicava dicendo: “Dopo di me viene uno che è più forte di me, davanti al quale non sono degno di chinarmi a sciogliere i legacci dei suoi sandali. ⁸ Io vi ho battezzati con acqua, lui vi battezzerà nello Spirito Santo. ⁹ Avvenne in quei giorni che Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰ E subito, uscendo dall’acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba; ¹¹ e ci fu una voce dai cieli: “Tu sei il mio diletto figlio, in te sono glorificato”. ¹² E subito lo Spirito lo spinse nel deserto; ¹³ e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana e stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Traduzione di Elio Biagini e Luisa Testa

Marco 1, 1-13

Commento di Cynthia Hindes*

Al solstizio, c'è una pausa nel cambiamento della lunghezza del giorno. Essa rimane essenzialmente uguale per diversi giorni. Il solstizio crea una pausa, come un luogo tranquillo nel flusso del tempo. Le pause sono occasioni di riflessione. Siamo incoraggiati a guardare indietro, a ricordare.

Nel ricordare può sorgere in noi il desiderio di fare meglio alcune cose se dovessimo incontrarle di nuovo. Forse allora abbiamo fatto del nostro meglio. Sapendo quello che sappiamo ora, in futuro potremmo agire diversamente.

Uriele è l'arcangelo di questa stagione del solstizio [nell'emisfero settentrionale], egli è il detentore della memoria dell'umanità. Crea la coscienza storica che nasce dalle azioni e dagli errori dell'umanità, dai suoi errori, ma anche dalle intenzioni più grandi dell'umanità per il futuro. Giovanni Battista portava in sé questa coscienza della memoria della storia dell'umanità, con l'evento essenziale della Caduta. E nel corso dei secoli con il suo richiamo egli ci esorta a cambiare il modo in cui pensiamo e sentiamo, a cambiare il modo in cui agiamo. Ci incoraggia a riconoscere la necessità di rialinearci con le nostre intenzioni più elevate

Queste intenzioni superiori sono incarnate in Cristo Gesù. Giovanni lo indica come Colui che ha preso su di sé il peso dei peccati del mondo, il peso e il corso della storia dell'umanità. Lo fa per guarire l'umanità dalla malattia del peccato; per strappare la Vita dal dominio della forza di morte; per risollevare l'umanità dalla rovina. Cristo ci ha mostrato la Via della Verità sulla Vita. Egli non opera come un mago. San Giovanni ci ricorda che ora tocca a noi cambiare il nostro cuore e la nostra mente; per raddrizzare il cammino di Cristo nelle nostre anime. Solo così Cristo può operare nell'umanità.

*Da un sermone del 24 giugno 2016

Cynthia Hindes è stata ordinata sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1997, a cinquant'anni, dopo aver cresciuto cinque figli. Ora è in pensione dopo ventun anni di attività nella comunità di Los Angeles California. Si occupa di lavori di traduzione, di giardinaggio, ha tredici nipoti.

Da anni tiene un blog <https://cynthiahindes.blogspot.com/>